Anno XVI — **Domenica, 11 Ottobre 1863** — **N. 280**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 ottobre

LE PRESENTI COMPLICAZIONI EUROPEE

I.

Riceviamo da Parigi la seguente lettera:

Parigi, 8 ottobre.

Dopo lungo riposo piglio di nuovo la penna e la piglio perchè la diplomazia pare si disponga essa stessa a lasciar per qualche tempo in riposo alcuna delle quistioni che sì vivamente preoccuparono negli ultimi mesi la pubblica opinione. La quistione della Polonia è senza dubbio la prima. Dopo tanto tergiversare, dopo tante note, tanti dispacci, tanti discorsi ne' Parlamenti e tanti articoli nei giornali, la diplomazia ha risolto di aspettare. Essa non poteva non prender questa risoluzione. Il principe Gorciakoff gliela ha imposta colle ultime sue note.

Mi sembra quindi propizio questo periodo, forse breve, di tregua, per esaminar le varie quistioni che si agitano e la posizione delle varie potenze che ci sono di mezzo.

L'insurrezione della Polonia è pur sempre il problema più difficile per la diplomazia e per l'Europa. La diplomazia non è mai stata così operosa come da alcuni anni e non ha mai avuti tanti scacchi.

Ma guardiamo in faccia il problema, per giudicare se la diplomazia poteva ottenere qualche risultato.

L'insurrezione della Polonia ha potuto scoppiare anche per impulsi venuti dal di fuori, ma è cosa essenzialmente nazionale. Di ciò non può esser dubbio. Le influenze straniere, dirette, sono affatto secondarie: il movimento è veramente polacco.

Ma che voleva la Polonia insorgendo? Scuotere il dominio della Russia.

Altra idea non c'era. Tutte le quistioni di confini, di territorio, di annessioni antiche e recenti, vennero dopo, come sempre, quando all'impeto dello scoppio succede la calma della riflessione politica.

L'insurrezione si è sostenuta. Nel mese di maggio scorso dicevasi: lasciate che i russi abbiano libere le strade e la faranno finita. Le strade furono libere dalle nevi, da' ghiacci e dall'acqua, e l'insurrezione è continuata. Essa non ha potuto convertirsi in rivoluzione, nè costituirsi e formarsi un governo, un centro palese d'azione. Questo è un male grave che deriva da cause, delle quali avrò ad intertenervi; ma un male che non è disgiunto da qualche bene. Supponete che l'insurrezione si fosse impadronita di Varsavia e ci avesse stabilito un governo. Presa Varsavia, la rivoluzione sarebbe stata soffocata. Ricord[illegible]31. Ora la Russia non sa dove rivolgersi; si volge a destra, a sinistra, d'innanzi, di dietro, non trova combattenti; il paese pare tranquillo: i suoi soldati fanno pochi passi ed i combattenti vengono fuori dalle foreste, schierati, ordinati e si battono da bravi.

È la guerra che più stanca ed infastidisce. Però la Russia crede di poter dare all'insurrezione il colpo di grazia e di poter dire fra tre mesi all'Europa: la Polonia è tranquilla.

L'ultima nota del principe Gorciakoff non significa altro. Finchè la Russia credeva possibile un'azione energica della Francia, si comportò con moderazione e mostrò quasi delle tendenze conciliative; ma come la stagione le divenne propizia, troncò ogni trattativa e disse secco all'Europa: lasciatemi in pace, assumo io la responsabilità de' miei atti.

Le ultime note orgogliose del principe Gorciakoff furono giudicate. Si disse che la Russia ha riportata una vittoria diplomatica. La vittoria non si può contestare. È stata abile; ma lo fu abbastanza?

Aveva interesse la Russia ad irritare la Francia? Non poteva essa far una risposta, la quale senza accordar alcuna concessione, lasciasse almeno aperta la porta a trattative durante l'inverno? Essa non ascoltò che il proprio orgoglio e la Francia ne fu offesa.

Un alto personaggio ebbe non ha guari il seguente breve dialogo coll'imperatore Napoleone:

Farete sire, nella prossima primavera, la guerra per la Polonia?

— No.

Abbandonerete dunque la causa della Polonia?

— Certamente, no.

Che intende l'imperatore? Non vuol abbandonar la Polonia, e neppur far la guerra per lei; ma come si può aiutar la Polonia senza ricorrer all'armi?

Queste risposte oscure e sibilline sono conformi alle abitudini dell'imperatore. Però qualche luce spandono sempre. Ciò che si ha di certo, è che la quistione non è finita. L'imperatore si è avveduto che la Polonia non poteva esser causa di guerra. L'Europa può aver tutte le simpatie per la Polonia e darle tutti gl'incoraggiamenti imaginabili, meno la guerra, non essendo possibile che alcuna potenza si decida da sè ad un'impresa che presenta più ostacoli che allettamenti.

Vi fu però un momento in cui la guerra parve qui non che possibile, probabile. Non si aspettava che un passo della Prussia, e lo si credeva inevitabile: pure la Prussia non lo fece. Il governo di Berlino, unito alla Russia da vincoli di famiglia, da interessi politici, e dalla famosa convenzione militare, era disposta ad aiutar la Russia a reprimer l'insurrezione. I primi ordini erano già dati, e forse se la Francia avesse fatto sembiante di dormire e non se ne fosse data per avvertita, la Prussia sarebbe andata oltre e si sarebbe compromessa. Ma i giornali ufficiosi cominciarono a gridare all'intervento prussiano, l'Inghilterra se ne sgomentò, e, secondata dal re Leopoldo de' belgi, spiegò tutta la sua attività ed influenza a Berlino per indurvi il governo alla più severa neutralità. Il pericolo venne cansato.

L'occasione era bella per la Francia. Quando se ne offrirà un'altra?

L'Europa tutta sembra d'accordo nel dire: La Francia vuole la guerra; noi dobbiamo toglierle ogni pretesto di farla. Ciò è più presto detto che fatto. È da un pezzo che in Europa si crede che l'imperatore Napoleone desideri la guerra. L'esito delle elezioni al Corpo legislativo parve confermar quest'opinione, supponendosi che l'imperatore, posto fra la libertà nell'interno e la guerra all'estero, preferisca questa.

È un calcolo meschinissimo di chi conosce poco il governo imperiale e la Francia. Io sono d'avviso che rispetto alla Polonia v'era un mezzo di componimento, che la Francia avrebbe gradito e che poteva venir dalla Russia.

La Francia non deve aver parlato inutilmente. L'Europa può ben sospettare che l'impero faccia la guerra per un'idea, ma sa che l'impero non parla invano. Ecco il perchè la Russia ha avuto torto coll'ultima risposta. Doveva lasciare aperto uno spiraglio. La stagione invernale è lunga e c'era tempo di trattare, fosse pure colla sola Francia.

Dopo le note del principe di Gorciakoff non si è più avuto nulla. No, si è avuto il discorso di lord John Russell.

Questo discorso veramente inglese e come inglese assai abile, contro la guerra, conteneva una verità, cioè che la Russia avendo violato i capitoli di Vienna riguardo alla Polonia, ha perduto il titolo di possesso che que' capitoli le fornivano.

È una verità teoretica, e nulla più, e lord John Russell deve essere stato meravigliato che una dichiarazione sì semplice fosse accolta dalla stampa officiosa francese, qual grande rivelazione politica e profonda verità diplomatica. Non vi pare egli curioso il veder i giornali discutere per più giorni, se la Russia sia ancor guarentita da' trattati del 1815, o non lo sia più, quasichè le potenze fossero raccolte a congresso per risolvere un problema diplomatico? E non sorprende ancor più il sentir annunciare che le tre potenze s'intenderanno per dichiarar alla Russia ciò che lord John Russell ha osservato accademicamente a' buoni proprietari e livellari di Blairgovrie? Veramente ciò passa i limiti della discussione seria. Il signor Drouyn de Lhuys è stato male ispirato, quando accennò nelle sue note a' trattati del 1815. Questi trattati non devono esser ricordati dalla Francia, che per protestar contro di essi e lacerarli. L'Inghilterra e l'Austria erano forse scusabili, la Francia no, essendo l'impero una protesta solenne contro di essi. Sebbene anche l'Austria si trovi molto impacciata. Qual diplomatico potrebbe credere che l'Austria, che si è presa Cracovia, sia per dichiarar la Russia decaduta d'ogni diritto, perchè non ha mantenuti i patti del 1815? Li ha essa mantenuti? Ma di ciò in un'altra lettera.

Il giorno 9 corrente è stato inaugurato a Parma il congresso delle Società operaie nel teatro di S. Giovanni, parato a festa.

Aprì il congresso il presidente della Società di Parma con un acconcio discorso. A presidente del congresso fu eletto l'avv. Olivieri con 47 voti; a vice-presidenti furono nominati i signori Dolfi e Mauro Macchi.

Molte Società hanno ricusato di mandarvi i loro rappresentanti.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 7 ottobre.

L'affare del Sacco, l'ordine del giorno di Montebello e l'ingiunzione agli ufficiali francesi di astenersi dalle continue visite al Vaticano hanno messo un grave malumore tra le autorità francesi e le pontificie. Ora mons. De Merode ha internato i gendarmi portandoli tutti via dalla linea di confine e vorrebbe surrogar loro i cacciatori. E Montebello si oppone chiedendo per condizione che se al confine si vogliono i pontifici, debbano però dipendere dal suo comando. Ma mons. De Merode è fiero della sua carica di ministro delle armi del papa e di gran generale in veste di sagristia, ed è inoltre tronfio della prepotenza felicemente riuscitagli contro i francesi e della corbellatura data al generale comandante e non intende di cedere. Il papa è con lui, poichè egli pure premiò il gendarme assassino insieme con mons. De Merode e annuì agli elogi e alla promozione non che alla sottrazione dell'individuo cui il Montebello stimava suo diritto e suo dovere di sottoporre ad un consiglio di guerra della divisione. La conciliazione è difficile, tanto più che si sa anche di dispacci telegrafici impediti e ritardati da mons. De Merode al comando francese; egli è perciò che si crede alla voce di prossima partenza del sig. di Montebello forse per recarsi a Parigi a prendere istruzioni dal suo governo, e se ne fissa perfino il giorno ai dodici del corrente. I preti rimeritano assai bene la deferenza de' loro protettori.

Monsignor De Merode l'altro giorno fu compagno d'una passeggiata che il Santo Padre si degnò fare

---

Appendice

BELLE ARTI

SUI BOZZETTI PEL MONUMENTO AD ALESSANDRO LA MARMORA

ora esposti nelle sale del municipio di Torino

Reduci da poche giocondissime vacanze, passate qui e colà fra le delizie ospitali di cari amici, trovammo in questa perseverante Torino una nuova esposizione di bozzetti per un monumento da erigersi in onore del prode generale Alessandro La Marmora. Avvezzi ormai a porre il nostro povero naso, ogniqualvolta lo possiamo, fra le novelle produzioni dell'arte italiana, lo ficchiamo oggi anche fra quei dieci bozzetti per dirne una parola, se non dotta, certo franca e sincera.

Non ci intratterremo sui numeri 3, 5, 7, 8, perchè nel primo, astrazion fatta da meriti speciali che possa avere il bozzetto, è sbagliata l'idea di collocare la statua sul vano di un castello, e perchè negli altri tre la regolarità delle basi, disamata dal programma, non viene poi compensata da alcun bello particolarmente commendevole. Anche il n. 1 pecca di regolarità e di troppi stemmi sui minori lati dell'ottagono, ma è bello il gran dado coi due bassirilievi, e buona la figura. Gli altri cinque soddisfano tutti al requisito della irregolarità del piedestallo, ma ciò non basta perchè si possano dir tutti buoni. Il n. 6 offre la bizzarria incompatibile di mettere il generale su immane gabbione, ed in attitudine tutt'altro che bellicosa. I numeri 4 e 10 si possono alquanto ravvicinare fra loro, per la condotta del piedestallo. Nel primo non ci piace l'irregolarità monotona del basamento, la quale si fa troppo minuta nel secondo; in quello sono collocati troppo in alto i bassirilievi, e la statua ci ricorda piuttostochè gesta militari, la quiete e la pace: in questo è buona la statua, vestita al primo modo dei bersaglieri ed è anche assai mossa, ma non ci presenta la maestà di un duce. Or ne rimangono due, i cui autori si inspirarono alla medesima idea per quanto concerne il piedestallo che imita una pila di ponte abbattuto; sono i numeri 9 e 2. L'autore del n. 9 ha preferito un modo di pila liscia liscia e come nuova, che sta fra il simmetrico ed il classico; mentre quello del n. 2 si è dato a corpo morto alla irregolarità del romantico.

Il n. 9 cessa, a parer nostro, dal reggere al paragone del n. 2, quando dal piedestallo si passi a considerare la statua. Essa manifesta nell'autore mano facile e ardita, ma oltrepassa quel gran limite che separa la drammatica statuaria da quella delle scene.

A questo punto altro non ci resta che esaminare più da vicino il n. 2 per discoprirvi tutto il buono e le pecche, e vedere se, messo in atto, possa dare non comune e pregevole risultamento. Dicemmo già che la base, rappresentante una pila di ponte rovinato, è tutta romantica; e tale ci sembra poterla definire per la mole buttata lì qual picco dirupato, per il sassame radunatosi alla base, e per tutta quella irregolarità armonica, che evidentemente ti appare come il prodotto delle diverse forze distruggitrici sotto la perenne azione della gravità. La statua è per noi un vero portento, nè sapremmo immaginare posa più sublime di quella. L'illustre condottiere in quel grande frangente della patria, ordina al valoroso corpo dei bersaglieri di avanzarsi sul ponte, non già con uno di quei soliti movimenti di braccio e di spada più o men compassati e voluti dai catechismi accademici, ma innalzando maestosamente ambe le braccia, come chi chiama un mondo intero a farsi eroe, o come i taumaturghi invocavano più che il mondo l'onnipotenza suprema nei supremi pericoli! Quel modello nel suo insieme, e nelle singole sue parti, è, secondo noi, un capolavoro, che nulla più lascia a desiderare. Tornando ora al piedestallo, ed all'insieme del bozzo, dobbiamo dire che ci pare esagerata la massa del primo in paragone dell'unica statua che deve sostenere. Per noi quelle dimensioni di base riescono una enormità, ogniqualvolta sono destinate a giacere entro alla città, per quanto grandi siano le piazze che vi si destinino. Quelle dimensioni sono da deserto come le piramidi, o per lo meno da vaste pianure. Ad ogni modo, anche in questi casi non deve mancare la proporzione fra supporto e statua. Per tutto ciò, noi saremmo d'opinione di gastigare alquanto la massa, mantenendone all'incirca le proporzioni e il dettaglio. Noi torremmo pure quella parte di muricciuolo, il quale figurando anche un probabile avanzo, nullameno danneggia la statua, che deve rimanere visibile tutt'attorno e senza artificiose proiezioni. Non parliamo della trave, chè, quale effetto d'arte, è una miseria.

Anche sul bassorilievo posteriore esprimente il ponte di Goito ci sarebbe a che dire; nè possiamo trovare convenevole una ripetizione bella e buona, dacchè il simbolo del ponte esiste chiaro e toccante nel piedestallo; anche questa è menda facile a levarsi. Il bersagliere, finalmente, che s'arrampica su pei ruderi, come episodio, sta; ma ci sembrerebbe savia cosa far sì che aggrappi in altro modo come a dire per traverso, mostrando la sua faccia ed una qualche parte del petto. Nel modo in cui ora è posto, ricorda ciò che non vorremmo dire e che appartiene alla famiglia dei parassiti; e poi nella statuaria, fa duopo volgere allo sguardo del pubblico men che si possa il solo tergo delle figure.

Del resto a noi sembra che il progetto n. 2, fatte le debite correzioni al piedestallo, possa esser messo in esecuzione con onore dell'arte e con sommo vantaggio della crescente generazione torinese, la quale verrebbe così distratta alquanto da quella eterna legge di simmetria che fu tiranna de' suoi padri.

G. C.

a piedi dalla piazza del Popolo all'altra piazza di Venezia, ossia per tutta la via del corso: sarà stato un bisogno della tanta popolarità del papa in Roma, come disse una volta il *Moniteur*: ma accadde la bellissima scena di vedere che, mentre il corso era gremito di gente a piedi e in carrozze perchè era appunto l'ora del solito passeggio, in un momento fu tutto un deserto innanzi e dietro il Santo Padre, eccettuata una quarantina o cinquantina di persone che fecero capo a piazza di Venezia per fare un po' d'acclamazioni al rimontare del papa in carrezza, ed erano impiegati delle provincie in aspettativa, zuavi, sbirraglia e borbonici, ma non certo più di 50 in tutti. Aggiungete che i due illustri personaggi volgevansi e dimenavansi sogghignanti, come dicessero: ebbene, non applaudite?

Una delle nuove istituzioni regalate allo stato per le riforme volute dalla Francia dal 1849 è, come sapete, la consulta di finanza; e più volte fu detto ciò che valesse codesta istituzione e di quali uomini sia composta, cioè di magistrati riusciti pessimamente in altri uffizi. Ciò si conferma al presente dall'avervi il papa aggregato il prelato che era delegato della provincia di Viterbo, mons. Roccaserra, rimosso di là in seguito di deputazioni, una laica, l'altra ecclesiastica, venute a' piedi del trono per implorare la grazia che gli si surrogasse un altro prelato qualunque, essendosi reso quello troppo insopportabile per ogni genere di abusi. E a Viterbo è nominato delegato monsignor Pericoli, quel fiore di virtù pubbliche e private che la rivoluzione trovò delegato a Spoleto.

Il Comitato nazionale ha dato fuori il quarto numero della cronaca romana. Ve ne accludo il brano che riporta graziosi documenti:

Morale santissima

A narrare tuttociò che di bestiale e d'iniquo si commette dal paterno regime di S. S. converrebbe far quasi la storia d'ogni atto del governo di Roma. Però noi andiamo scegliendo alcuna cosa qua e là nella larga messe delle infamie pontificali. È noto che il dott. Corsi lasciò morendo erede delle sue ricchezze l'Università romana, amministratore il collegio degli avvocati concistoriali, volendo fra le altre cose ogni anno si dessero premii per concorso a quei giovani che in ciascun ramo di studii si dimostrassero eccellenti. Gli avvocati concistoriali non poterono subito dar effetto alla volontà del testatore, perocchè l'eredità era gravata di molti pesi, e molte cose restavano a disbrigare. Finalmente quando stimarono che si potesse dar principio alle premiazioni volute dal testatore presentarono un progetto di regolamento alla congregazione degli studii chiedendone l'approvazione. Per molti mesi la S. congregazione non si degnò di rispondere: e ciò non faceva meraviglia, essendo noto che l'infrenare ed uccidere gli studii e non incoraggiarli è scopo di quella congregazione. Ma un fatto senza esempio e senza nome empì di stupore il collegio.

L'avvocato Scaramucci convocò pel giorno 12 agosto i suoi colleghi per comunicar loro un dispaccio venuto dalla segreteria della S. congregazione degli studii, nel quale si dice che *S. Santità si è degnata disporre per organo dell'E.mo Altieri* che il debito di fiorini 2103 contratto in Vienna dal dottor De Andreis per istruirsi nell'ostetrica, *sia soddisfatto coi fondi dell'eredità Corsi destinati a premiare coloro che si distinguerebbero nelle diverse facoltà.* Son queste le parole del dispaccio. Ad intender poi la cagione che ha mosso a quest'atto S. S., convien sapere che i creditori sono monsig. Guidi, ora E.mo e monsig. Capri uditore di nunziatura a Vienna. Che direbbe se potesse rivivere il dott. Corsi che per far benefizio all'umanità lasciò sprovveduti i suoi stessi nipoti, sapendo che il suo danaro con tante fatiche accumulato serve a pagare i debiti del dott. De Andreis? Noi non sappiamo se gli avvocati conistoriali soddisfaranno a quei debiti, o seguiranno ad amministrare un'eredità divenuta cassa di riserva pei capricci del Santo Padre. Questo sappiamo, che il por la mano nei beni degli estinti non è minor delitto che il porla in quelli dei vivi. E quale dei felicissimi sudditi non temerà che S. S. si degni disporre che paghi del suo i debiti di qualche altro dottore?

Onore a De Merode. I vivi e i defunti s'accordano nell'onorare a gara, e mostrare al mondo le glorie del famigerato coppier-pro-ministro.

Moriva giorni addietro il sig. Battaglia, uno dei più antichi impiegati del ministero delle armi. Ebbe fama di uomo onesto, ed ecco come nel suo testamento rende testimonianza di merito a monsignore.

« Nomino mio esecutore testamentario l'avvocato « Stefano Bruni, pregandolo di far aver effetto alle « disposizioni, e di assistere con quella leale ami- « cizia, carità ed impegno la mia consorte, affin- « chè abbia a risentire minor dolore per la mia « perdita: ed in egual tempo essa sia protetta con- « tro la malignità altrui, se anche dopo la mia « morte, si tentasse sfogarla sulla povera addolo- « rata vèdova: avendo io per la mia parte perdo- « nato il mio persecutore monsig. de Merode, *per « le tante vessazioni, ingiustizie e dispiacenze di « cui sono stato vittima innocente*, e per le quali « immensamente ne ha sofferto ancora la salute « della mia consorte, sperando che anche il Si- « gnore nella sua bontà l'avrà perdonato. »

La Commissione del bilancio in Austria cancellò anche quest'anno la somma di 20 mila fiorini inscritta come aumento di stipendio all'ambasciatore austriaco a Roma.

Questa persistenza prova ad un tempo che la Camera non partecipa alla politica che il governo segue riguardo a Roma e che il governo non ottempera ai voti della Camera. Se il voto negativo pronunciato l'anno scorso su questa categoria fosse stato rispettato, la spesa non sarebbe ricomparsa in bilancio.

UNA VITTORIA DIPLOMATICA

Si legge nella *France* del 9:

Tutto ciò che accresce l'influenza della Francia, fortifica nel mondo la causa del diritto e della civiltà. Se la politica francese subisse una disfatta nella grande campagna diplomatica ch'essa ha tesiè aperta, non sarebbe solamente una sventura per lei, sarebbe un indebolimento dei principii e degli interessi ch'essa serve in Europa.

Abbiamo noi subita questa disfatta? Ciò che la Francia ha fatto per la Polonia, in questi ultimi tempi ha forse danneggiata la nostra potenza nazionale, la stessa causa polacca? — Non lo crediamo. Non solamente la legittima influenza del nostro paese non è diminuita, ma si è accresciuta.

Ci sarà agevole il dimostrarlo.

Vi è una situazione che ha pesato su noi per lo spazio di quarant'anni, ed è quella che i trattati del 1815 hanno creata e consacrata. La Francia li ha subiti come un'espiazione delle sue vittorie, ma ne ha sempre provato dolore ed umiliazione.

La stessa ristorazione, che aveva avuta la sventura di apporvi la propria firma, sentiva, nell'anima de' suoi uomini di stato, quanto simili trattati costavano al nostro patriotismo, e la storia ha registrata la nobile commozione che strappava le lagrime al duca di Richelieu, nel momento in cui annunziava alle Camere che quell'opera fatale era compita.

Gli è per averli subiti che la monarchia dei Borboni è caduta nel 1830. Quando la bandiera tricolore ricomparve sulle barricate dell'insurrezione, essa era ben più una vendetta di Waterloo che non una rivendicazione della Carta.

Gli è per non aver avuta la forza di cancellarli, sebbene avesse la volontà di lacerarli, che la monarchia degli Orléans è caduta anch'essa. La rivoluzione del 1848 rispondeva senza dubbio ad un sentimento liberale, ma rispondeva eziandio ad una tendenza nazionale.

Affinchè il secondo impero fosse la pace, era assolutamente necessario che questa situazione venisse modificata. Finchè la Francia rimaneva umiliata, l'Europa non poteva essore tranquilla.

Abbiamo fatte due grandi guerre: una contro la Russia l'altra contro l'Austria. Erano guerre francesi. Perchè? Perchè erano fatte contro i trattati del 1815.

Quando le mura di Sebastopoli cadevano dinanzi all'eroico assalto de'nostri soldati, cadeva pur un lato dell'edifizio diplomatico. Più tardi, quando venne conchiusa la pace a Parigi, vi fu un momento solenne del quale tutti abbiamo conservata la memoria: fu quello in cui il cannone degli Invalidi annunziò alla capitale che era sorto un nuovo diritto europeo. In quel momento, l'onore nazionale si sentì sollevato da un'oppressione di quaranta anni.

Non avevamo ritratto dalla Crimea che questo risultato affatto morale: esso era immenso, e per noi valeva più che una conquista territoriale.

Quando l'Austria, vinta a Solferino, accettava la pace di Villafranca, l'imperatore rientrava in Francia dopo aver lacerata una nuova pagina dei trattati del 1815. Solamente un anno più tardi Nizza e Savoia si sono liberamente date a noi. Questa pagina lacerata era, per se sola, una vera soddisfazione per la nostra dignità, per la nostra influenza, e nessuno pensò che fosse stata pagata troppo caramente col sangue più prezioso e con un mezzo miliardo.

Così, ogniqualvolta è stata fatta una breccia nei trattati del 1815, una barriera è caduta dinnanzi alla nostra potenza, contenuta per lo addietro da quei trattati dettati dall'Europa coalizzata e vincitrice; una più larga uscita si apre all'espansione delle idee che rappresentiamo e degli interessi che difendiamo.

Non avremmo ardito sperare che una nuova breccia potesse venir aperta dalla sola azione della diplomazia, senza tirare un colpo di cannone, senza spargere una goccia di sangue francese.

Tuttavia, ciò è accaduto. « I trattati del 1815 sono aboliti per ciò che riguarda la Polonia. » Questa nuova cancellatura degli atti del congresso di Vienna è stata fatta dal capo del ministero degli esteri d'Inghilterra, senza che l'Europa protesti o muova richiami. La sentenza di morte è confermata dal silenzio dell'Austria e della Prussia e dall'interpretazione della stessa Russia.

Se ciò fosse stato una conseguenza d'una campagna felice, lo si considererebbe a buon diritto da noi come il premio della vittoria, ma al contrario questo risultato non ci costa alcun sacrifizio. Questa parte dell'atto di Vienna cade di per sè sotto la pressione degli avvenimenti e noi otteniamo, per mezzo di una vittoria diplomatica, un risultato che avremmo forse dovuto conseguire al prezzo d'un nuovo Solferino.

Ci pare che in questo fatto vi sia una giusta cagione d'orgoglio per la nostra politica che la rende di gran lunga superiore alle vane recriminazioni sorte contr'essa in nome della dignità nazionale mal compresa.

Che ne risulterà per la Polonia? Lo ignoriamo ancora. Ma crediamo fermamente che, quanto più la Francia sarà libera nella propria azione, tanto più saranno soddisfatte le nobili esigenze della sua dignità, e tanto meglio essa potrà servire la causa giusta, senza compromettere la pace dell'Europa.

I trattati del 1815, così di spesso falsati, tanto profondamente modificati, erano meno una guarentigia che un ostacolo per la pace.

Quanto minor peso essi avranno nelle combinazioni politiche che formano l'equilibrio degli stati, tanto maggiori saranno le probabilità di ricostituire quest'equilibrio senza torbidi ed in modo che sia fondato sovra un equo apprezzamento dell'interesse generale.

Leggesi nella *Lombardia* del 9:

Il Municipio di Sovico indirizzò al generale Cialdini la seguente lettera:

Generale!

Varii soldati di questo comune, che militarono sotto i vostri comandi a Castelfidardo, chiedono conto a noi di vostra salute.

I giornali sono contraddicenti; quindi rivolgendoci a voi direttamente, sollecitamente chiediamo: come state?

Siamo certi, o generale, d'avere una parola che li conforti sullo stato di vostra salute.

(*Seguono le firme*)

Il Municipio ebbe la seguente risposta.

Ill.mo signor Sindaco,

Bologna, 2 ottobre.

Il generale Cialdini lesse l'affettuosa lettera della S. V. Egli ne fu commosso; stringe la mano a'suoi antichi compagni d'armi, e li ringrazia.

La malattia del generale, fortunatamente non fu mai tale da giustificare serii timori. Ma dure lezioni ci avvezzarono diffidenti, e con ansietà ne seguimmo le fasi, paventando complicazioni, principalmente per la terribile ferita riportata a Vicenza nel 48. Ora il miglioramento lento, ma continuo da parecchi giorni, va gradatamente rassicurandoci.

La S. V. che seppe con sì eloquente semplicità rendere i sentimenti di codesti nostri valorosi, ai quali cortesemente si associava la giunta e il comando della guardia nazionale di Sovico, voglia pure farsi miglior interprete, ch'io non sappia, della grata impressione che si ebbe il generale.

E gradisca frattanto, illust. signor sindaco, l'assicuranza della mia distinta considerazione.

Il luogoten. colonn.
Capo di Stato Maggiore
Firmato C. Minonzi.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Vicenza:

Il sinodo annunziatovi coll'ultima mia ebbe il suo compimento col giorno 2 corrente, e per tre giorni consecutivi in questa nostra cattedrale, a porte chiuse, il cav. barone de Farina, nostro vescovo, confortò il proprio clero diocesano nella santa lotta che gli empi preparano all'altare ed al trono, costituendosi caldi difensori, ed al caso, vittime sino al martirio, dei diritti della Santa Sede.

La sua organica costituzione non potrà resistere agli sforzi violenti ai quali si abbandonò quale un ossesso in tale occasione e non potè, per essersi ammalato, finire la mascherata colla pastorale sua benedizione. La coscienza nondimeno di provocare con tale contegno una pubblica manifestazione indusse il prelato ad interessare la fedele polizia, onde mantenga nei tre giorni una continua sorveglianza all'esterno, che d'altronde poco gli avrebbe giovato se non l'avesse salvato la generale convinzione che una sciocca mascherata non dà vita ad un cadavere, qual è il potere temporale, nè aggiunge una baionetta di più all'armata dei nostri dominatori, ma serve a screditare tanto più col ridicolo una causa omai moralmente perduta. Non così fu nel giorno d'oggi in cui si doveva celebrare nella stessa cattedrale la festa per l'onomastico di Francesco Giuseppe.

Alcune perlustrazioni praticate fino dal primo mattino dalle guardie di polizia e da' commissari, non impedirono che alle ore 7 1|2 antimeridiane scoppiasse con fortissima detonazione un grosso petardo nell'interno della stessa chiesa, e precisamente presso un confessionale, senza il menomo accidente, se si eccettui un impiegato municipale che quantunque fosse stato militare austriaco per anni molti tuttavia per la commozione n'ebbe un brivido da farsi accompagnare a casa, e porsi a letto.

Questo scoppio fu quale primo avviso a chi tocca che non avesse avvertito alla nefasta giornata. — L'invito alle locali autorità amministrative e giudiziarie per la messa solenne *pro imperatore* era per le ore nove, e perciò dietro concerto preso dal delegato Ceschi e monsignor Farina si decise che a mezzo della polizia si dovesse fare una più deligente perlustrazione all'interno ed all'esterno della chiesa, ciocchè fu eseguito colla maggiore diligenza che fosse stata possibile ai varii commissarii, sergenti e caporali delle guardie di polizia e gendarmeria; ma tutto invano, perchè alle ore 9 1|2 precise una seconda detonazione più forte della prima si fece sentire presso il coro avviluppando di denso fumo gli officiali personaggi, che si trovavano parati ad assistere alla governativa festività. Si riunirono tosto nelle stanze del capitolo canonicale le principali autorità, cioè monsignor Farina coi reverendi canonici, il podestà cav. Bonin, il commissario di polizia Beltrame, sotto la presidenza del delegato Ceschi, nè mancò a confortargli i spiriti smarriti la presenza del magg. Arnholdt, comandante di piazza. Nel fervore della discussione sui provvedimenti da assegnarsi non mancò la voce di un rugiadoso canonico (Gonzatti) [che propose l'immediato chiudimento della cattedrale e la sospensione della funzione, ma tale proposta venne respinta dal cav. Ceschi e dal maggior Arnholdt, come offendente la dignità della imperiale maestà, e piuttosto si raccomandarono tutti al privato zelo del commissario Beltrame, il quale personalmente, ed a mezzo dei numerosi suoi agenti perlustrò con maggior diligenza il più piccolo bugigattolo, le panche, le sedie, gli altari, ecc. Il clero pure si prestò a tale accurato esame, e fra esso merita speciale encomio il professore Megghiolaro. Fu quindi disposto che tutto all'ingiro esternamente, ed internamente si trovassero due file di soldati a baionetta in canna, che impedissero l'accesso a chiunque; con tali disposizioni, si arrischiarono di proseguire la comandata funzione. — Il vescovo Farina nell'uscire dal tempio disse al cav. Ceschi: « Assicuri S. E. il luogotenente Toggemburg dei nostri fedeli sensi di devozione alla causa dell'augustissimo sovrano, qualunque sieno le minaccie degli empi rivoluzionari. » Con tali parole degnamente si chiuse la funzione austro-clericale che prendendo Iddio a pretesto si dà solenne smentita al suo detto sublime « che il suo regno non è di questo mondo. »

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 10 contiene:

1. Un R. decreto del 22 agosto 1863, che porta a sette le sezioni ordinarie nelle due divisioni del Corpo R. Equipaggi.

2. Un R. decreto del 27 settembre scorso, che instituisce una Commissione per esaminare l'attuale condizione degli ordini cavallereschi che esistevano in Italia presso i governi ora cessati.

Questa Commissione è composta dei signori:

Cibrario conte Giovanni Antonio Luigi, senatore, presidente della Commissione;

Ferrigni comm. Giuseppe, senatore;

Pandolfina Ferdinando, principe di S. Giuseppe, senatore;

Passerini Orsini de Rilli conte Luigi, deputato;

Pianelli conte commend. Giuseppe, luogotenente generale;

Franchi-Verney della Valetta conte Alessandro, segretario alla regia deputazione degli studii di storia patria;

Rusconi conte Carlo, già segretario generale del cessato Consiglio di stato par le provincie di Romagna.

Presiederà la Commissione il conte Giovanni Antonio Luigi Cibrario.

L'uffizio di segretario della Commissione sarà tenuto dal dottore Enrico De-Paoli.

3. Le seguenti due nomine nell'ordine giudiziario:

Pozzi cav. Giuseppe, reggente l'ufficio di procuratore generale presso la Corte d'appello in Messina, nominato sostituito procuratore gener. presso la Corte di cassazione di Milano;

Morrone cav. Mauro, consigliere d'appello in Napoli, reggente l'ufficio di procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina.

4. Parecchie disposizioni nel Corpo d'intendenza militare.

5. Alcune disposizioni nel personale dei commissari di leva.

Un supplimento alla gazzetta d'oggi contiene un elenco di 75 pensioni.

Scritturazione colla mano sinistra. Il sig. Lorenzo Ronchail apre anche quest'anno in Torino una scuola gratuita di scritturazione colla mano sinistra a pro dei militari italiani mutilati e degli operai indigenti. In questa scuola s'insegnerà pure a leggere ed a scrivere ai poveri storpi che fossero illetterati.

Noi siamo certi che al signor Ronchail non mancheranno azionisti che lo porgano in grado di attuare il suo lodevole e filantropico pensiero, come pure che le autorità amministrative delle varie provincie dello stato invieranno a questa scuola quelli fra i loro amministrati che sono nelle condizioni richieste per approfittarne.

Monumento a Dante. — La *Gazzetta di Genova* del 9 ha da Seravezza che il giorno 5 ottobre transitava per colà, proveniente dalle cave del Monte Altissimo, un gigantesco masso del peso di trentamila chilogrammi, destinato a condurre in marmo la statua di Dante.

Malaugurati mortaretti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

Sappiamo che nel nostro ospedale maggiore si contano a quest'ora quattro amputati a cagione dello sparo dei mortaretti, più un altro miserabile tutto abbrustolito e sfigurato per la stessa cagione.

Scontri di locomotive. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 9 ottobre:

La scorsa notte avvenne uno scontro dei treni merci N. 103 e 104, tra Padova e Vicenza, e precisamente presso Lerino. Non si hanno a deplorare infortunii fra il personale viaggiante, e solo una locomotiva e varii carri furono assai danneggiati.

La causa dello scontro è finora ignota.

Fanatismo religioso. Si legge nell'*Journal des Débats* del 9:

Mons. Cruce vescovo di Marsiglia volendo porre un argine alla propagazione dell'opera del signor Renan, ha ordinato che tutti i venerdì alle ore tre, si suonino le campane da morto per lo spazio di tre minuti, in tutte le chiese della sua diocesi e che alla stess'ora tutti i fedeli che desiderano di acquistare un'indulgenza di 40 giorni recitino, per tre volte di seguito, una breve preghiera espiatoria in memoria del *sacrilegio* commesso dal signor Renan!

Il prof. P. S. Mancini ha indirizzata la seguente lettera al sig. ministro della pubblica istruzione:

Torino, 7 ottobre 1863.

Ill.mo sig. Ministro,

Mi viene sotto gli occhi l'articolo pubblicato su qualche giornale di Milano, in cui si reclama con poco benevole insinuazioni contro il governo, facendo credere *scomparsa* (sic) un'opera manoscritta dell'illustre e sventurato Pietro Giannone, che era nella biblioteca dell'Istituto Lombardo. Mi permetta di rettificare le inesattezze di quell'annunzio, autorizzando la pubblicazione della presente lettera.

Avendo io dal 1851 consacrato parecchi anni e molte cure a ricercare e studiare nel grande Ar-

chivio di Torino l'abbondante copia di corrispondenze, documenti e manoscritti che si riferiscono alla lunga e dolorosa prigionia di 12 anni sostenuta in Piemonte per iniquo volere della Corte romana da quel coraggioso storico napolitano, morto nella cittadella di Torino; ed avendo anche pubblicato alcune delle sue importanti opere postume ivi trovate, e fino allora rimaste inedite, feci intraprendere accurate indagini in Vienna, Ginevra, Venezia, Milano, ed in altre città dove il Giannone aveva prima soggiornato, per iscoprire qualche esemplare della sua grande opera, anch'essa non mai pubblicata, *Il Triregno*, il cui manoscritto, con male arti carpito da Ginevra con altri manoscritti di quella nobile vittima, in que' luttuosi tempi la curia papale ottenne che da Torino fosse mandato a Roma, dove certamente debbe trovarsi nell'Archivio dell'Inquisizione. Il successo arrise almeno in parte a' miei desiderii, poichè, avendo potuto verificare che alcuni libri e manoscritti già appartenenti ad una casa patrizia milanese, che accordò ospitalità al Giannone, fossero passati nella biblioteca dell'Istituto, in essa fu dato rinvenire una copia manoscritta del *Regno celeste*, uno dei tre libri di cui componevasi quella grande opera del Giannone.

Il governo confidò a' miei studi quel manoscritto, contro mia apposita ricevuta, per farne confronto con altri frammenti e compendi dell'opera medesima da me trovati, e per mettermi in grado di pubblicarlo; ma i gravi eventi politici che immediatamente sopravvennero, le pubbliche missioni che mi allontanarono da Torino, e le incessanti cure parlamentari, scusano l'inevitabile ritardo nell'adempimento di un incarico di natura non urgente in questi anni eccezionali così poco favorevoli alla rapidità e continuità di studi di tal sorta per tutti gli uomini versati nella vita politica.

Richiestone nello scorso anno, feci sapere al ministro del tempo che avrei eseguita una copia del manoscritto, perchè se ne facesse la restituzione all'Istituto, tostochè avessi potuto occuparmi d'una diligente comparazione della medesima, se tuttavia da Milano non si fosse sollecitato l'invio del manoscritto.

Niun'altra sollecitazione ebbi mai. Ma La prego di rimandar tosto questo manoscritto all'Istituto di Milano, benchè per verità mi sia mancato l'agio di compiere il confronto dell'eseguita copia, confidando che la cortesia di quell'illustre corpo accademico mi permetterà quandochessia di attendervi, anche presso la sua biblioteca.

Aggiungerò che ultimamente fui io stesso, che manifestai l'esistenza di un tale manoscritto dello Istituto presso di me al dotto collega milanese Giuseppe Ferrari, ed a lui volonteroso lo comunicai per giovarsene in una delle sue eloquenti lezioni intorno agli *Scrittori politici italiani*, dettate con pubblico plauso nell'Università di Torino. Da quelle lezioni, testè venute in luce a Milano, il sospettoso spirito dell'articolista ha dovuto probabilmente attingere la notizia, che gli ha suggerito una pubblica censura, anzichè concedere un po' di lode per essersi renduta possibile e preparata la stampa di un manoscritto che era rimasto per oltre cent'anni polveroso e non curato nè studiato da alcuno.

Accolga, illustrissimo sig. ministro, l'espressione de' miei sentimenti d'ossequio.

Dev.mo servitore vero
Professore P. S. MANCINI.

CRONACA TORINESE

Quest'oggi è arrivata a Torino la deputazione messicana incaricata d'offrire la corona del Messico all'arciduca Massimiliano. È composta dei signori generale Woll, Domenico Escundon, ed Antonio Lenda, i quali presero parte all'*Albergo d'Europa*.

Siamo assicurati che una società inglese si è assunto di costrurre i fabbricati richiesti a compimento della piazza dello Statuto.

I fabbricati sarebbero sette e la spesa si calcola di circa 3 milioni.

— Crediamo che sia stato pure acquistato il terreno per la pronta costruzione di due fabbricati in via Cernaia in faccia alla nuova caserma.

Queste costruzioni che soddisfanno ad uno de' bisogni più urgenti di Torino, attestano l'operosità del sindaco, che tanto si è adoperato per promuoverle. Si dà pure per certo che anche i magazzeni generali, la cui esecuzione pareva incontrar incagli, saranno eretti, accordando il municipio le agevolezze, di cui può disporre.

La *Discussione* del 10 annuncia che venne arrestato questa mane in Torino un impiegato della posta come reo di aver sottratto vaglia postali ed altri effetti di valore contenuti nelle lettere.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 ottobre 1863.

Genta Felice, d'anni 70, di Giaveno; Balma Susanna, nata Marquet, id. 16, di Nizza mare; Gaudina Felice, id. 39, di Torino; Fontana Luigi, id. 51, di Vigone; Conterno Giuseppe, id. 43, di Giaveno.

Più, 3 da 1 giorno a mesi 11.

Notizie Politiche

IL BILANCIO PASSIVO ORDINARIO E STRAORDINARIO PEL 1864

Il ministro delle finanze, a tenore della legge 28 giugno 1863, presentò a suo tempo al presidente della Camera dei deputati lo specchio delle variazioni proposte pel 1864. Esse furono già stampate e sono in corso di distribuzione. Riservandoci di ritornare sull'argomento, quando potremo esaminarle a nostro agio, ne diamo intanto i principali risultati.

Il bilancio ch'era proposto al Parlamento pel 1863 ammontava:

Per le spese ordinarie a	L. 772,419,000
a cui aggiunti gli interessi del prestito emesso . . .	» 35,716,000
Sommava a	L. 808,135,000

La Camera ridusse questo bilancio a lire 780,258,000: fece cioè ventisette milioni e mezzo circa di riduzione.

Analizzando questa riduzione si vede che fra spese di ordine e trasporti al bilancio straordinario vi erano circa sei milioni e mezzo, per cui di vere economie restarono soli 21 milioni.

La Camera, approvando questo bilancio anche pel 1864, impose nuovi risparmi per L. 4,900,000, ma non tolse con ciò al ministero di proporne degli ulteriori.

Il ministero adempì la prima parte del suo còmpito con decreto reale 30 agosto. Ora compie la seconda parte collo specchio delle variazioni, proponendo altre economie per L. 19,605,000; per cui la somma delle economie designate pel 1864 dal ministero ammonta a L. 24,505,000. Aggiuntivi i 21 milioni di economie fatte sul bilancio 1863 si forma un complesso di oltre 45 milioni di economie fatte sul bilancio delle spese ordinarie in due anni, e senza ancora aver toccato alle leggi organiche.

Questo risultato dimostra evidentemente che quando il ministro delle finanze annunziava la possibilità di giungere a cento milioni di risparmi sul bilancio presentato da' suoi predecessori, egli diceva cosa possibile, e all'ottenimento della quale ci siamo alacremente incamminati; e quando poi diceva che la parte delle economie possibili, senza quelle che risulterebbero da mutazioni di leggi organiche, era di 40 a 50 milioni, si teneva piuttosto al di sotto che al di sopra della verità.

Quanto al bilancio straordinario esso fu proposto pel 1863 nella somma di lire 190,380,000 e fu votato dal Parlamento nella somma di L. 163,032,000.

Quello pel 1864 è proposto ora nella somma di L. 124,106,000 con una diminuzione perciò di L. 38,926,000. In complesso il bilancio proposto pel 1864 dal ministro delle finanze presenta, in confronto di quello votato pel 1863, una economia di L. 63,430,000: e in confronto di quello proposto pel 1863 una economia di lire 118,155,000.

Di questi risultati noi, esprimendo altamente la nostra convinzione, crediamo che il paese rimarrà rassicurato.

Le LL. AA. RR. il principe Amedeo, duca d'Aosta ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano sono partite ieri, 9, alle ore 10 15 ant. da Gibilterra, colla squadra di evoluzione, per Lisbona, avendo dovuto ritardare la partenza stante il cattivo tempo.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 9 ottobre:

Il console generale svizzero a Torino è incaricato di presentire il gabinetto italiano circa al sapere, se intende mantenere il sequestro sulle piazze che alcuni cantoni svizzeri possedono nel collegio Borromeo a Milano. Questo sequestro non potrebbe sussistere, la quistione dei beni della mensa episcopale di Como, che vi ha dato luogo, essendo ora definitivamente regolata.

Il governo italiano, dietro dimanda del Consiglio federale sullo stato sanitario del bestiame nella Valtellina, ed in risposta ai reclami de' Grigioni, notifica soddisfacente essere lo stato sanitario del bestiame nella Valtellina. Dietro ciò fu risolto di togliere tutti gli ostacoli all'ingresso nel Cantone de' Grigioni.

La *Patrie* del 9 corrente scrive:

Noi abbiamo annunziato che il principe Czartoryski avea fatto, in nome del governo polacco, una domanda formale presso i gabinetti di Parigi e di Londra, a fine di ottenere il riconoscimento della Polonia come nazione belligerante.

La *France* considera come « contrario ad ogni verosomiglianza » l'atto attribuito al principe Czartoryski.

Il *Pays*, più esplicito, « crede sapere che nessuna domanda ufficiale fu diretta al governo francese. »

Noi ci limitiamo a rispondere a queste allegazioni mantenendo l'*intera esattezza del fatto*.

— Il giornale *Faedrelandet*, in data di Copenhagen, 7 ottobre, annunzia che la conchiusione dell'alleanza del Nord devesi risguardare come certa, sebbene il trattato non sia ancora nè sottoscritto nè ratificato; ma tutto ciò si farà quanto prima. Il ritardo non ha per causa alcuna divergenza di opinione; ma solamente i riguardi dovuti alle potenze occidentali, una delle quali (la Francia, a quanto veniamo a sapere) ha risposto in modo cortesissimo e benevolo alle comunicazioni che le vennero fatte per parte della Danimarca.

Leggesi nella *Gazzetta Crociata*, di Berlino, in data del 7 ottobre:

Secondo notizie da Copenhagen, il governo francese avrebbe consigliato al governo danese di non considerare come un *casus belli* l'esecuzione federale nell'Holstein.

Togliamo alla *Correspondance Havas* un brano di una sua corrispondenza da Berlino, in data del 5 corrente:

Gli organi della stampa più o meno officiosa si sforzano a rappresentare il viaggio del principe reale in Inghilterra come una semplice gita di piacere. Ma apparisce sempre più certo che il principe non è partito che per isfuggire ai nostri interni imbarazzi, e per rimanere assolutamente straniero alle misure che può prendere il governo, perchè questo persiste sempre inflessibilmente nelle sue idee sull'organismo militare e sulla questione del bilancio.

— Una corrispondenza diretta da Copenhagen al *Moniteur*, in data del 1° ottobre, parla di vari progetti di leggi presentati dal governo al *Rigsi raad*. Un progetto di legge finanziario stabilisce una somma di 50 mila risdalleri da darsi al re Giorgio per le sue spese di viaggio. E nel preventivo del bilancio figura una somma di 6 mila risdalleri per un incaricato d'affari di Danimarca ad Atene.

— Il *Monitore Prussiano* contiene un' ordinanza ministeriale, in data del 22 settembre, a norma della quale le spese di sostituzione dei funzionari salariati dallo stato, che hanno accettato il mandato di deputato, non devono più essere pagate dallo stato. Le autorità competenti riceveranno dai loro capi rispettivi l'ordine di ritenere, sulle scadenze degli stipendi di questi funzionari, le somme necessarie per coprire le spese della loro sostituzione.

Leggiamo nella *France* del 9 corrente:

Si assicura che l'arciduca Massimiliano abbia scritto ai membri del consiglio di reggenza, a Messico, una lettera, nella quale egli sviluppa le idee annunziate nel suo discorso ufficiale e tratta, nelle loro particolarità, le diverse questioni, dalle quali dipende la sua accettazione definitiva.

— La *Corrispondenza generale*, di Vienna, interpretando la risposta dell'arciduca Massimiliano alla deputazione messicana, lascia vedere che l'appoggio ufficiale e solennemente garantito dalle potenze marittime, è una condizione *sine qua non* dell' accettazione del trono del Messico per parte del principe austriaco.

— Un giornale russo, il *Dien* di Mosca, deplora la condotta del governo dello czar, che gli sembra tale da rendere omai impossibile il dominio russo in Polonia. Egli esprime questa opinione colla seguente frase pittoresca:

« Si può benissimo appoggiarsi sulle baionette; ma non si può sedervisi sopra. »

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia STEFANI*)

Parigi, 10. Dal *Moniteur*. Nell'assemblea degli azionisti della Banca di Savoia il commissario del governo si riservò espressamente il diritto di ratificare le deliberazioni adottate, protestando contro ogni esecuzione che venisse data ad esse prima di questa ratifica.

Madrid, 10. Il governo decise d'inviare 8000 uomini nei possedimenti spagnuoli d'oltre mare.

Breslavia, 10. Dalla *Gazzetta di Breslavia*. Ewans ricusa di pagare la multa impostagli; assicurasi che il console inglese in Varsavia abbia protestato contro questa punizione.

Londra, 10. Il *Times* applaude all'idea di il dichiarare abrogati i trattati del 1815 riguardo alla Polonia.

Il *Daily News* si mostra favorevole al riconoscimento dei polacchi come belligeranti.

Nuova York, 2. Rosencranz trovasi sempre nella medesima situazione.

Maede spedì due corpi d'armata per rinforzare quello di Rosencranz. — Oro 43.

Parigi, 10 Il *Courrier du Dimanche* constata che la questione polacca trovasi in una fase di aspettativa; crede che passerà il mese di ottobre senza nuovi incidenti diplomatici; dice che il governo francese abbia deciso di far conoscere al paese, alla prossima apertura delle Camere, tutte le fasi principali della questione polacca.

Lo stesso giornale annunzia che il gabinetto delle Tuileries non credette possibile di aderire per ora al desiderio del principe Czartorisky di riconoscere i polacchi come belligeranti.

Nuova York, 3. Una cannoniera federale catturò presso Matamoras il vapore inglese *Robert Peel* che supponesi fosse armato come legno corsaro.

Le truppe federali si avanzano nel Texas.

La flotta russa rimarrà a Nuova York parecchi mesi.

L'ammiraglio russo, in un banchetto offertogli, disse che i russi sono pronti a qualsiasi sacrificio, pronti ad abbruciare Pietroburgo, come fecero di Mosca; che per altro la Russia è disposta a mantenere la pace se non verrà provocata.

Non vi è alcuna difficoltà nell'invio di rinforzi a Rosencranz.

Dispacci da Mobile recano che i federali furono battuti nella Luigiana.

Dicesi che le batterie giapponesi abbiano respinto la flotta inglese.

Liverpool, 10. Le autorità hanno sequestrato due vapori corazzati costrutti nel cantiere di Lair.

Siviglia, 10. L'imperatrice dei francesi partì questa mattina; s'imbarcherà a Cadice per recarsi ad Alicante.

Parigi, 10. La *Patrie* annunzia essere state appianate le difficoltà insorte tra il generale Montebello e il governo pontificio.

Barcellona, 10. Un grave disastro è accaduto sulla strada ferrata tra Barcellona e Granollers. Al momento che passava il treno proveniente dalla Francia composto di 9 vagoni rovinò il ponte sul torrente Habern, essendo indebolito dalle acque in seguito alle grandi pioggie. La locomotiva e 7 vagoni precipitarono nel torrente; molti cadaveri furono già estratti dalle acque: altri dispavero; molti feriti; 2 vagoni rimasero sospesi.

Parigi, 10 ottobre.

Notizie di Borsa

	8.bre 9	10
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 85	67 75
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 —	95 90
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/4	93 3/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 80	73 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 80	73 60
Id. id. (*fine corrente*)	73 70	73 55
Prestito italiano	73 35	73 30
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1188	1177
Id. id. ital.	615	613
Id. id. spagn.	708	712
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	422	422
Id. id. Lomb.-Venete	567	567
Id. id. Austriache	408	407
Id. id. Romane . .	417	420
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
10 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	— —	— —	73 85 30 no.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1834 (Obbl.)	— —	1235	— —	— —
1850 (Obbl.)	— —	1035	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
9 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	73 30
Id. 3 per 0/0 in cont.	45 —
Prestito italiano	73 55

PIANEZZA

I clericali del mandamento mostrano poco acume tributando ripetutamente, a mo di benservito, pubbliche e sperticate lodi al principale loro adepto, di cui furono, non è gran tempo, per mala ventura orbati. — Trovano conforto a tanta sventura nel lamentarne la perdita, ma non sanno però convincersi che un perfetto silenzio per parte loro sarebbe stato il miglior elogio che avrebbero potuto fare al capo della loro confraternita, caduta in oggi in pieno sfacello. — Tengano inoltre per norma i clericali che la loro parola di lode spesso si muta in biasimo e viceversa.

Il 5 novembre 1863 APERTURA DI UN NUOVO

COLLEGIO-CONVITTO

nella VALLE DEI SALICI presso Torino
pei Giovani delle Classi Elementari, Tecniche e Classiche
diretto da un

COMITATO DI SACERDOTI TORINESI

Pel programma e per le ammessioni dirigersi al rappresentante del Comitato e rettore del Collegio, sig. D. PROSPERO CALLIANO, corso Palestro, n. 14, Torino.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

MALATTIE CHIRURGICHE DELLE DONNE

Il signor Baker Brown aprirà un corso di sei letture sulle malattie della donna che spettano alla chirurgia, in *London Surgical Horne* nei mesi di novembre e dicembre prossimi. La prima lettura avrà luogo giovedì 12 novembre a un'ora e 30 minuti pom. e le altre saranno continuate nei seguenti giovedì alla stessa ora. Ciascun soggetto sarà illustrato da esempi ed operazioni per quanto possibile. Prezzo d'entrata pel corso intero, 2 ghinee. Si può avere un sunto delle letture dirigendosi al sig. D. Gorrequer Griffith, House Surgeon a London Surgical Horne, 17 e 18 Stanley, Terrace Nottinghill, London W.

FARMACIA TARICCO Piazza San Carlo
già BARBIÈ Torino

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO

naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medici di S. A. Il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Nandinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO
Provveditore della Regina d'Inghilterra
(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 a 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Atheniense per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL
VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19
E presso le migliori farmacie di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; Vigevano; Novara, Caccia; Firenze, Pieri; Livorno e Pisa, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del Vino L. 7; dei Boli L. 5 50.



TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL
38, rue Culture Ste-Catherine, 38, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte da fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal **Topico Portoghese**. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

CONVITTO CIVICO DI SALUZZO

Corsi tutti e completi degli studi, Liceo, Ginnasio, Scuole tecniche ed elementari. — Comodità di scuole private nei casi eccezionali. — Oltre la modicità introdotta nel prezzo della pensione (L. 30 per i giovani di età minore di 10 anni, L. 32 per gli altri) furono fatti notevoli miglioramenti nel materiale e nel personale. — Si ricercano alcuni Istitutori. — Dirigersi al Rettore in Convitto, via S. Bernardo, n. 1.

RIAPERTURA

DEL LICEO PRIVATO BRACCO

Via Milano, n. 2.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità
LAMPISTERIA e BECCHI SEPARATI
a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Nuova, n. 27, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del Dr Daynach.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CAPPSOLZ, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANO VERO DEL PERÙ

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto. Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1863.

LAZZARO PATRONE
piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, che ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hôtel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

PILULES

de Carbonate ferreux inaltérable

DE VALLET

PILLOLE di **Vallet**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire *i pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Zanetti; Novara, Caccia; Vercelli, Bertoletti; Alessandria, Basilio; Milano Zanetti; Piacenza, Verati; Modena, farmacia San Geminiano; Bologna, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

260a Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, essiccazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non sciroppati al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni al viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore*.

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato. *Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr.* **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc., ecc.*

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6 franchi.**

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e della malattia.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.